

MIRANO



AFFERMATO Joseph Zoderer

Festival della letteratura: da Zoderer si passa alle «traduzioni»

Al via ieri il festival Littera(e)tour 2006, la rassegna, organizzata dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Merano e dalla Biblioteca Civica, che fino a domenica farà convergere sulla città del Passirio le espressioni più autorevoli della letteratura della nostra provincia. Una manifestazione all'esordio, ma con una valenza tale che, nelle intenzioni di Enzo Nicolodi e Daniela Rossi Saretto che l'hanno promossa, vorrebbe diventare una biennale della letteratura multilingue. «E' una proposta — affermano gli ideatori — per far incontrare le grandi e le nuove generazioni di poeti e scrittori di lingue e culture diverse di area europea dell'Alto Adige. In primo piano è il rapporto coi

legami, barriere avverse o vincoli che accumulano, in altri termini la preziosa complicazione sudtirolese: le contraddizioni della convivenza, il mantenimento dell'identità, lo sviluppo nelle identità ed il riconoscimento della partecipazione». Dopo l'inaugurazione di ieri sera, preceduta dalla diretta alla Rai nel corso di Zepelin, il primo incontro dal titolo «Letteratura e terra: quale legame» ha messo a confronto due protagonisti d'eccezione: Joseph Zoderer e Mauro Covacich, scrittore triestino. Oggi si comincia con «En passant», letture itineranti in luoghi diversi della città a cura di Kerstin Abram e Patrizio Zindaco, accompagnati dalla chitarra di Giorgio Cappelletto, che, a partire dalle

Enzo Coco

Dalle Terme di Merano alla chiesa del Giubileo passati in rassegna gli edifici più riusciti. Giovine: «Molti possibili usi ancora inesplorati»

Costruzioni di vetro

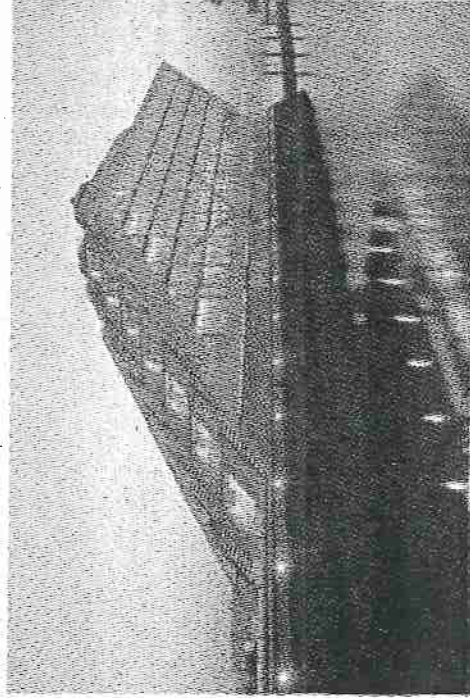
Elogio della «devità»

*L'impiego del materiale in architettura
Esperti a confronto alla Libera università*

di FEDERICA MORMANDO

Oggi alle Lub di Bolzano, nella sede della Facoltà di Design (Via Sernesi 1), si parlerà di «Architetture di vetro» nell'ambito del corso dei Ifts, per esperti in tecnologie vetrarie organizzate dalla Scuola Einaudi di Bolzano col finanziamento del Fse. Del vetro nell'architettura, delle innovazioni tecnologiche che ne hanno diversificato l'impiego, parleranno gli architetti Diego Pizzol, coordinatore di progetto Vetroticera, Francesco Giovine, dell'azienda Frenner & Reifer, e Nigel Ryan della Meter Partners di New York. Il convegno verterà sulle facciate di oggi, sempre più filtrate alla luce, sempre più tense in alla dematerializzazione e alla levità. E vi sarà anche una cartellata storica sull'architettura del vetro.

Nato, come narra Plinio il Vecchio, nel III millennio a C., dalla casuale fusione della soda su cui cucinavano dei mercanti fenici con la sabbia, il vetro si comincia ad addomesticare in molte forme nell'età augustea — I sec d C. — con l'invenzione del metodo di soffiatura. Con la caduta dell'Impero romano l'arte vetraria continua in Oriente, da cui Venezia trae ispirazione fino a fare di Murano, nel 1291, l'isola del vetro. Germania, Austria, Boemia, Spagna, Paesi Bassi ne divengono produttori nel XVI secolo. La vetrata, da schermo funzionale come nelle terme tardo imperiali, a mosaico di colori delle ville romane e poi nell'architettura tardo medievale, diviene espressione nelle vetrate delle chiese gotiche, in cui rappresenta lo slancio verso il divino. Ri-



MODELLI Edificio per gli uffici della Dockland ad Amburgo, e a destra, la Chiesa del giubileo a Roma, realizzata dall'architetto Richard Meier

troviamo nel '900 un itinerario simile. Da elemento in prevalenza funzionale nei primi decenni del '900, il vetro diviene sempre più mezzo di espressione, nella sua valenza di luminosa levità. Come spiega Giovine, la svolta nell'uso del vetro in architettura fu nel 1851, quando Joseph Paxton progettò il palazzo di cristallo della mostra di impianti industriali a Hyde Park, realizzando per la prima volta una struttura grande e complessa in acciaio e vetro.

«L'architettura è il gioco sapiente, corpi, dei volumi raccolti sotto la luce...», scriveva Le Corbusier nel 1921, mentre nasceva in Germania la Glaserne Kette — collana di vetro — che riuniva con Walter Gropius, Adolf Behne, Otto Bartning, Bruno e Max Taut, Hermann Finsterlin, Erich Mendelsohn, Hans Poelzig tanti grandi nomi dell'architettura moderna. Tutti desiderosi di far parte

di una esperienza utopistica Bruno Taut (1918) realizza «L'architettura alpina»: una serie di disegni di immaginarie costruzioni in vetro pensate nello scenario dell'arco alpino. Il Padiglione dell'acciaio-all'esposi-

zione di Lipsia del 1913 e il Padiglione del vetro al Werkbund di Colonia, sono frutti delle prime avveniristiche ricerche sull'uso del vetro in architettura.

La conferenza di oggi vuole illuminare le potenzialità

espressive dell'involucro vetrato. La sua importanza nel rendere l'ambiente partecipe del progetto, il gioco della luce, con cui il vetro comunica e veleggiando, indica come il vetro possa delineare i confini del-

L'INAUGURAZIONE

Messner simula l'eruzione di un vulcano

BOLZANO — Un grande spettacolo che simulerà l'eruzione di un vulcano (lo ha realizzato dall'artista Gert Hof) segnerà oggi l'inaugurazione del Museo della montagna di Reinhold Messner a Castel Firmiano. «Siamo su una gigantesca piastra di porfido, che è una roccia vulcanica. Qui un tempo c'era un vulcano, che ora ritorna per la nuova vita del castello», annuncia lo scalatore. «Lo spettacolo — ha aggiunto Messner — dovrebbe essere visibile in tutta la vallata, da Bolzano fino a Merano.

La festa di stasera è solo ad inviti, mentre l'attività del museo prenderà il via domenica, quando la struttura sarà aperta al pubblico dalle 10 alle 18. I visitatori che provengono dalle zone più lontane sono invitati a parcheggiare la propria auto nel grande piazzale che sorge presso il casello della A22 a Bolzano sud. Da lì un servizio di navetta provvederà a portare i visitatori fino al castello. C'è poi un altro parcheggio che sorge nei pressi della struttura, ma la capienza è limitata ad un centinaio di posti.



Riapre Castel Firmiano

Rispetto alla rovina che si presentava al visitatore fino a pochi anni fa, ora il maniero appare completamente e magicamente ristrutturato dall'architetto Werner Tscholl e arricchito da circa 2.000 pezzi d'arte legate al tema della montagna.

la discrezione, il nostro sentire proprio e riservato lo spazio della casa, contrapposto ad esempio allo stile nordico, in cui non si pongono barriere visive all'interno delle abitazioni. Interessantissimi i problemi tecnologici, come la ricerca per controllare lo scambio di calore e di luce.

Si progettano, anche in funzione della sostenibilità, sempre più facciate leggere controllandone in continuo progresso i flussi energetici.

Nell'immaginario delle persone, il vetro è fragilità, ma ciò non corrisponde alla sua attuale realtà. Che ha ampliato le potenzialità espressive degli edifici, «ma — come dice Giovine — ha possibili usi ancora inesplorati come materia strutturale. Ed è espressione del tempo in cui viviamo».

«La Facoltà di design ospita questo convegno perché — come spiega il Preside Kuno Prey — è un'occasione per trasportare in facoltà esperienze di altri ambienti, che lavorano su diversi scala, ma con processi progettuali simili a quelli che i giovani del design stanno imparando».

GRAN TURISMO

DOVE

La vera Sardegna d'estate

BAHAMAS d'estate

TEMPO LIBERO VIAGGIA IN AUTO.